

Ritorna lunedì su Raidue «Doc», la popolare trasmissione di Renzo Arbore. Ma stavolta l'appuntamento sarà solo per chi ama fare tardi

Al festival dei Popoli l'atteso film-documentario su Lennon. Un punto di vista agiografico ma anche un ritratto inedito e spesso toccante

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI



Un'indagine scopre che i romanzi a scuola arrivano depurati e «illeggibili». Inoltre i titoli sono sempre gli stessi: e anche alle medie inferiori impera il povero Manzoni



Questi promessi lettori

Ha senso portare i romanzi in classe? In cartella i libri arrivano depurati e addomesticati, pieni di griglie micidiali e di quesiti forsennati. Un'indagine mette a nudo i danni di questa lettura «spilotata». E intanto si scopre che i tanto detestati «Promessi Sposi» tengono banco nell'insegnamento di ogni ordine e grado. E allora hanno senso le polemiche di questi giorni sul testo manzoniano?

VINICIO ONGINI

Lo scrittore francese George Perec scrisse una volta che il luogo ideale per leggere è la metropolitana.

Un viaggio in metrò dura un tempo quasi perfettamente determinato, circa un minuto e mezzo per stazione. Questo permette di calcolare i ritmi e i tempi delle proprie letture: due pagine, cinque pagine, un intero capitolo, un fumetto al giorno, una rivista alla settimana, un libro al mese.

Così Perec aveva immaginato che il ministro della Pubblica Istruzione, o almeno il sottosegretario, annunciava finalmente in Parlamento: «Smettete, signori, smettete di reclamare denaro per le biblioteche: la vera biblioteca del popolo è il metrò! (Boato d'applausi sui banchi della maggioranza).

Si potrebbe davvero classificare le letture in base ai mezzi di trasporto, ai luoghi, al contesto in cui avvengono. Leggere non è soltanto leggere un testo, decifrare dei segni, esplorare le righe: è anche, contemporaneamente, il rumore del treno, le voci dei bambini ai giardinetti, la gente sulla spiaggia.

Si legge dappertutto: aspettando dal dentista o dal barbiere, o facendo la coda al

l'ufficio postale; si legge (molto) in bagno, si legge mangiando, quando si è ammalati, prima di dormire o forse per dormire. Nei luoghi di lavoro e nelle vacanze. Naturalmente si legge anche a scuola: ma che cosa diventa un libro, un testo, messo in una valigia o in un comodino, nella borsa di scuola? Che cosa modifica, che cosa produce, come viene «trattata» la lettura dal luogo che la ospita? E che cosa diventa dunque un romanzo messo in una cartella di scuola? S'intitola così, «Un romanzo in cartella», un'inchiesta e una mostra curate nella primavera di quest'anno dalla Biblioteca internazionale per la gioventù «Edmondo De Amicis» di Genova sul libro di narrativa nella scuola media. Ora è diventata un fascicolo a parte con dati e risultati e gli interventi critici di Giorgio Bini, Marino Cassini, Fernando Rondono, Roberto Dentì, Ermanno Detli.

I vecchi programmi del 1963 prescrivevano la lettura di un'opera di narrativa moderna italiana e straniera per la seconda e terza classe. I nuovi programmi del 1979 hanno esteso a ciascuno dei tre anni di scuola media «la



Illustrazioni popolari per i «Promessi sposi»: Manzoni è il best seller per le medie

lettura di un'opera di narrativa completa o adeguatamente ridotta in relazione all'età degli alunni». È nata così «l'ora di narrativa»: uno spazio, un angolo specializzato di lettura, ricavato a fatica, sgomitando tra le altre materie («Oggi ho matematica, ginnastica, musica e narrativa») e collocata strategicamente, in molte scuole, alla fatidica ultima ora del sabato.

Fanalino di coda, certo, ma pur sempre un mercato di libri vigilato e protetto e soprattutto obbligatorio, terreno predi-

lento da parte delle grosse case editrici che hanno potuto riciclare i libri del loro catalogo o fabbricarne di nuovi, scritti appositamente per i ragazzi delle scuole medie (e su questo modello si stanno preparando anche collane per le elementari).

Intanto, quali sono i libri più diffusi? E se c'è, qual è il best-seller dell'«ora di narrativa»? E come viene «trattato», per tornare alle domande di Perec, il romanzo messo in questo luogo? Dall'indagine genovese è risultato che il libro

più letto è Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*. (In varie edizioni) adottato in 25 scuole e 48 classi, seguito da F. Hulman, *L'amico ritrovato*, Loescher; M. Botto, M. Fortunato, D. Versuce, *Nettare per gli dei*, Capitelio; G. Boccaccio, *Decameron* a cura di Piero Chiara, Mondadori; M. Ende, *Momo*, Sei.

Risultati analoghi aveva dato una ricerca precedente condotta da Carlo Fino, agente di un editore scolastico, nelle scuole medie del Piemonte e della Val d'Aosta e

analizzata in un bel dossier di *Riforma della Scuola* (n. 2, 1986): progressiva egemonia dei *Promessi sposi* passando dalla prima alla terza media ai danni di libri avventurosi o fantastici (fuori Stevenson, Buzzati, Rodari, resiste un po' Calvino ecc...).

E che cosa succede infine quando un romanzo diventa «libro di scuola»? Quando entra ufficialmente a far parte (non a caso si usa, e lo si usa, solo a scuola, il temibile verbo «adottare») del contenitore scolastico?

Un solo esempio ma di un editore importante, segnalato dal libro per ragazzi Roberto Dentì: *Il sergente nella neve* di Einaudi quando è entrato a far parte della collana «Letteratura per la scuola media» ha subito una strana metamorfosi: «E gli alpini ridevano, diavoli! Chissà che bella ragazza era, e morbida ed elegante. Altro non poteva essere la fidanzata di un tenente...» (p. 45), si trasforma in: «E gli alpini ridevano, diavoli! Chissà che bella ragazza era, e profumata ed elegante...».

L'intero libro è stato ripulito e addomesticato: al posto di «bestemmia» c'è «impresca», «urla»; invece di «inculeto» (dialeto bresciano) c'è «Non ci sono più capitani», scompare «una donna è nuda nella neve», e via.

In altri testi sono stati tolti interi brani, sostituite frasi e parole: «perdio» diventa «santi numi», «per Giove!».

Censurati, semplificati, rimaneggiati, rimasticati (l'Editrice La Scuola di Brescia, colosso dell'editoria scolastica, ha «ridotto» perfino *L'isola*

del tesoro») «romanzi nella cartella» assomigliano, più che ai libri veri, alle medicine con tanto di istruzioni per l'uso fatte di apparati didattici mastodontici (a volte superano il testo vero e proprio), micidiali schede di comprensione, sbramanti di note a piè di pagina, griglie didattiche e quesiti forsennati a cui rispondere dopo ogni capitolo: *Alexandre Dumas, I tre moschieri*, A. Mondadori editore, scheda n. 4: «Sentimenti diversi si succedono negli animi dei personaggi. Ricopia tutti i predicati che appartengono a queste aree di significato: ira, preoccupazione, gioia, imbarazzo. Quali passi ti sembrano comici? Sottolinea e spiega. I «romanzi nella cartella» vengono trattati e «macinati» (una parola di Perec) secondo le teorie linguistiche di Nino Frassica. L'obiettivo di questi libri non è quello di far leggere, di appassionare i ragazzi alla lettura bensì il contrario. E in questo riescono benissimo. Rimane da capire chi è che davvero vuole i libri «cucinati» in questo modo: il ministro, le case editrici, i professori?

«In fin dei conti che cos'è un lettore? Anche con i sondaggi più sofisticati su abitudini e frequenza di lettura non si riuscirebbe a ottenere una statistica attendibile. Fatta eccezione del vero lettore, nessuno darebbe una risposta singolare. Conosco addirittura alcuni professori che non sono dei lettori. Li si riconosce dal fatto che si lamentano fin troppo dei loro studenti che non leggono» (Peter Bichsel, *Il lettore, il narrare*, Aelia Laelia Edizioni, 1985).

«In fin dei conti che cos'è un lettore? Anche con i sondaggi più sofisticati su abitudini e frequenza di lettura non si riuscirebbe a ottenere una statistica attendibile. Fatta eccezione del vero lettore, nessuno darebbe una risposta singolare. Conosco addirittura alcuni professori che non sono dei lettori. Li si riconosce dal fatto che si lamentano fin troppo dei loro studenti che non leggono» (Peter Bichsel, *Il lettore, il narrare*, Aelia Laelia Edizioni, 1985).

«In fin dei conti che cos'è un lettore? Anche con i sondaggi più sofisticati su abitudini e frequenza di lettura non si riuscirebbe a ottenere una statistica attendibile. Fatta eccezione del vero lettore, nessuno darebbe una risposta singolare. Conosco addirittura alcuni professori che non sono dei lettori. Li si riconosce dal fatto che si lamentano fin troppo dei loro studenti che non leggono» (Peter Bichsel, *Il lettore, il narrare*, Aelia Laelia Edizioni, 1985).

Anche il prezzo dell'«Urlo» di Munch va alle stelle



Una litografia dell'artista norvegese Edvard Munch è stata venduta a Londra per 700 milioni di lire circa. È la cifra più alta mai pagata per una litografia. L'asta si è svolta da Christie's. La litografia è il famoso *Lurlo*, un tema che ossessionava l'artista: una donna disperata e sconvolta dalla paura lancia un urlo, mentre due uomini indifferenti si allontanano. Anche un autore così difficile, dunque, è entrato tra i top delle aste d'arte.

A Bologna dal 12 al 21 dicembre Biennale Giovani

La terza edizione della Biennale Giovani approda in Italia, dopo le esperienze di Barcellona e di Salonicco. Bologna, dal 12 al 21 dicembre, ospiterà oltre settecento artisti provenienti da sette paesi del continente europeo. I due nuclei principali delle manifestazioni si svolgeranno nelle sale storiche intorno a piazza Maggiore e nell'area dell'ex mercato bestiame, che è stata restaurata di recente. Organizzata dal Consorzio Università-Città di Bologna con la collaborazione di un Comitato internazionale composto per lo più da amministrazioni locali, la Biennale vuole promuovere la ricerca giovanile e i nuovi talenti nell'architettura, nella musica, fotografia, danza. Accanto, ci sarà una Biennale-Off, una serie di mostre e spettacoli all'interno della città, che coinvolgeranno gallerie, negozi, sottopassaggi.

Restaurati i Fasti farnesiani di Napoli

Dopo 11 anni, le tele che rappresentavano le imprese di Alessandro Farnese nelle Fiandre, note come *Fasti farnesiani* e che erano collocate nella sala della Meridiana nel Museo archeologico di Napoli, torinese restaurate al loro posto. La presentazione del restauro è prevista per dopodomani, sabato 3 dicembre. Le tele sono 18, e sono opera di Giovanni Evangelista Draghi (1657-1712). Sono stati anche scoperti particolari inediti che riguardano le tele: come per esempio la probabile collaborazione data da Sebastiano Ricci.

Fenicia la barca trovata in Israele

Forse è fenicia e del V secolo a.C. la barca che tre anni fa archeologi israeliani avevano scoperto sotto la sabbia sulla costa davanti a Cesarea. Le ceramiche trovate dentro la barca lo hanno confermato. La barca è l'unica dell'epoca che sia arrivata fino a noi. È lunga dieci metri e non sono stati recuperati una fiancata e uno dei settori di voga. Le perizie sono state compiute dagli studiosi e dagli esperti dell'Università di Haifa.

Argan presiederà il Consiglio per la salvaguardia dei beni artistici

La Commissione culturale del Pci ed alcuni esponenti della Sinistra indipendente hanno costituito un Consiglio nazionale per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale. Presidente è stato nominato Giulio Carlo Argan. Il Consiglio intende coordinare sul piano parlamentare le iniziative di enti e operatori che agiscono nel settore. Alla riunione hanno partecipato Giuseppe Chiarante, Renato Nicolini, Venanzio Nocchi, Franco Sassarini, Paolo Leon, Bruno Toscano, Adriano La Regina. Le adesioni sono aperte e possono venire liberamente comunicate al professor Argan.

Caso Sanremo Interrogazione di senatori comunisti

Aragozzini e non Ravera jr. a Sanremo. Una lunga tradizione sembra finire. Le polemiche di conseguenza sono state violente. E così anche il Parlamento vi si interesserà. «Alla scelta del signor Aragozzini - si legge nel testo firmato dai senatori comunisti Nocchi, Chiarante, Alberici, Callari Galli e Longo - si sarebbe arrivati attraverso pressioni politiche da parte di eminenti personaggi della Rai».

GIORGIO FABRE

In mostra i manifesti Mele Belle Époque a Napoli in settanta affiche

ELA CAROLI

NAPOLI. Una dama elegante, in abito e cappello azzurri, vita sottile e mani guantate, sale sull'automobile aiutata dallo «chauffeur»; una signora in rosso, profesa in avanti, si tiene con forza il cappello in testa su una spiaggia ventosa; un'allegria coppia, lei in rosa, lui col monoclo, conversano sullo sfondo di cavalli al galoppo... Su tutte queste belle scene illustrate c'è la scritta: «Mele-Massimo Buon Mercato». Sono firmate Marcello Dudovich, uno dei più grandi illustratori che l'Italia abbia avuto. In quegli ottimismo anni del primo Novecento il suo sottile realismo, il gusto dell'ironia, gli effetti cromatici, il tratto grafico sintetico lo avvicinarono a maestri come Daumier e Lautrec, e ne fecero il maggiore esponente di quell'arte frivola e d'effetto che era la grafica pubblicitaria.

Pittore triestino vicino a Böcklin, all'impressionismo francese, studiò l'arte giapponese e gli effetti dell'istantanea in fotografia, applicandoli alla nuova arte della riproducibilità, all'arte della strada urbana: nasceva così la *réclame*. «Dall'ago all'elefante» recita-

va lo slogan che in Inghilterra rese celebri i Grandi Magazzini «Harrod's» convincendo il pubblico che li poteva trovare qualsiasi merce; ed altrettanto verità di articoli potevano vantare, a Napoli, i Magazzini Mele, suppellettili, articoli da regalo, abbigliamento, profumeria, fino agli ombrelli e allo champagne, illustrati in tutti i modi possibili su quel veicolo pubblicitario che ancor oggi resta sempre il più bello: l'affiche. «I Manifesti Mele - Immagini aristocratiche della Belle Époque per un pubblico di grandi magazzini» è una mostra di quei capolavori della grafica Liberty che si sta trasferendo da Napoli (era a villa Pignatelli), a Treviso (Museo civico) a partire dal 17 dicembre.

A cura di Mariantonietta Picone Petrusa, col contributo scientifico di Melania Adamo, è accompagnata da un bel catalogo De Luca-Mondadori che si apre con un denso saggio di Alberto Abruzzese sul «l'effetto nostalgia». Quello che il sociologo chiama «il piccolo transatlantico metropolitano» cioè l'edificio nei pressi dei Giardini Reali, a due passi da Castelnuovo, fu aperto ai napoletani nel 1889. La

monumentalità di quel palazzo dei consumi ben si accordava con lo «stile» partenopeo, con quella cultura urbana fatta di «endemica nostalgia di una grandezza perduta, di una regalità mortificata, di un immaginario potenziale ancora inespreso» come scrive Abruzzese. I fratelli Emidio e Alfonso Mele capirono che per avere successo dovevano presentarsi all'immaginazione collettiva in modo nuovo, puntando proprio sull'immagine.

Artisti e scrittori celebri si misero al servizio degli imprenditori per creare quello che fu un vero «boom» di moda e pubblicità: quei coloratissimi manifesti che ritraevano la bella società rendevano questa meno inaccessibile, più vicina alla gente comune. Non a caso la ripetitività dello slogan «Massimo Buon Mercato» rassicurava che quei sogni erano davvero alla portata di tutti. Leonetto Cappiello, un altro genio dell'illustrazione, possedeva forse ancora più «verde» di Dudovich: coi suoi tratti accelerati coinvolgeva anche il testo scritto, le lettere da statiche si fanno duttili e dinamiche, e le donne vitalissime e comunicative. Disegnava i suoi manifesti a Parigi, e li inviava direttamente a



Un manifesto di Dudovich per i magazzini Mele

Milano, alle Officine Grafiche Ricordi, per la cromolitografia; di lì arrivavano a Mele. In tutto, questa mostra presenta settanta splendidi originali scelti tra circa duecento, eseguiti da veri talenti: oltre a Dudovich e Cappiello, Beltrame, Villa, Malerba, Metlikovitz, Terzi, Laskoff, Sacchetti, tra l'ultimo decennio del secolo scorso ai primi quindici anni del nostro.

I fratelli Mele le studiavano

tutte per farsi pubblicità: mongolfiere, carrozze tirate da coppie di zebre per le consegne, uscieri e fattorini di colore, in quel gusto dell'esotismo che vivacizzava la società del «bon ton», sempre seguendo lo spirito del tempo, quel mondo aristocratico fatalmente in declino - le cui carrozze e corse dei cavalli conservavano ancora un enorme fascino - e la società industriale e tecnologica che avanzava.

Appello dell'Istituto Gramsci Non dimenticare la Cecoslovacchia

L'Istituto Gramsci ha espresso una ferma condanna per quanto è successo di recente in Cecoslovacchia, dove è stata impedita la conferenza stampa indetta da Charta 77 e dove si è proceduto a rilate e incarceramenti che hanno colpito, tra l'altro Jiri Hajek, Milos Hajek e Vclav Hajek. È soltanto dopo tre giorni gli intellettuali fermati hanno potuto essere rilasciati. I firmatari del documento sono Nicola Badaloni, Giuseppe Vacca, Antonio Di Meo, Claudia Mancina, Francesco Barbagallo, insieme agli specialisti del Centro studi sui paesi socialisti: Fabio Bettanin, Adriano Guerra, Silvio Pons, Sergio Bertolisi, Lapo Sestani, Giuseppe Garritano.

L'appello procede poi, a una analisi della «natura della repressione attuale del regime cecoslovacco», che «non è sintomo soltanto di ottusità e di arbitrio: essa corrisponde in realtà ad una strategia particolarmente insidiosa. Si cerca di alimentare nella società un crescente stato di sfiducia e di rassegnazione, che mina alla base la possibilità stessa di una prospettiva riformatrice e che finisce per disgregare le energie intellettuali necessarie per sostenerla. È un orientamento che evita accurata-

mente misure estreme, tali da suscitare reazioni sul piano interno e internazionale, puntando piuttosto sulla inflessibilità sistemistica degli interventi liberticidi e sulla frustrazione delle aspettative della società civile. Potremmo dire che gli attuali governanti cecoslovacchi hanno messo a punto la più sottile strategia mirante al «ristabilimento dell'ordine».

In questo senso, l'episodio della visita in Italia di Dubček va considerato «eccezionale». L'opinione pubblica internazionale deve sapere quel che succede veramente in un paese «che ha conosciuto un prolungato processo di stagnazione» e «rischia così di rimanere ai margini della nostra conoscenza». «Non possiamo nasconderci - conclude l'appello - che i guasti oggi evidenti rendono molto più difficile di quanto non fosse venti anni fa una riforma democratica e rischiano di diventare irreparabili in un futuro non troppo lontano, con conseguenze di portata internazionale. Più di quarant'anni sono passati da Valta, e riteniamo che il mondo intellettuale e le forze politiche italiane dispongano oggi degli strumenti per impegnarsi su tale questione in modo più continuo e incisivo».

Storia di Roma diretta da Arnaldo Momigliano e Aldo Schiavone

Roma e la sua presenza nel mondo antico, le culture, le idee, la politica, i contesti materiali e sociali, i personaggi di un millennio.

Quattro volumi in sei tomi.

In libreria il primo volume

Roma in Italia

pp. XLII-628 con 47 illustrazioni nel testo e 64 tavole fuori testo, L. 85.000

Einaudi

L'ARTE

LA NUOVA ENCICLOPEDIA DELL'ARTE

Pittura, scultura, architettura, arti decorative e applicate. Gli artisti, le opere, i movimenti di ogni tempo e civiltà. In più una cronologia universale; un dizionario dei termini artistici; un inserto sui complessi monumentali.

1120 pagine, 7600 voci, 1600 illustrazioni in nero e a colori, 40.000 lire

LE GARZANTINE

